

L'ex ministro degli Esteri: «Dissentito per l'Europa»

CLAUDIA FUSANI
 ROMA

Con la mano sul cuore e la voce un po' tremula, Franco Frattini chiede la parola in aula per la dichiarazioni di voto personale e consuma lo strappo forse più difficile ma inevitabile. «Non condivido l'impostazione generale e in dodici anni è la prima volta che dissentito dal gruppo» afferma l'ex ministro degli Esteri. «Come un anno fa ritengo che gli ideali del popolarismo europeo ci impongano di sostenere il governo Monti. Non mi sento oggi di cambiare idea e di seguire l'indicazione del gruppo. La mia visione europea e europeista mi impedisce di alimentare una fase di instabilità e di rischio per il nostro paese. Per questo voterò la fiducia».

È «la prima volta in dodici anni». Ed è una prima volta che rischia di fare parecchio rumore, dato il momento politico delicato e il suo ruolo non di secondo piano. Frattini ha cercato Berlusconi fin dalla mattina. Invano. Voleva spiegare, parlare. Inutile.

Lo strappo di Frattini - i maligni sottolineano che lui è un montiano doc, molto in sintonia con certi poteri e che proprio Monti l'ha candidato come segretario generale della Nato - apre il varco ad altri parlamentari del Pdl. Tutti di primissimo piano. Dopo di lui il presidente Fini dà la parola ad Alfredo Mantovano. «Non capisco - dice l'ex sottosegretario all'Interno - perché oggi debba astenermi su un provvedimento per cui ho votato a favore due settimane fa e che nel merito condivido visto si tratta di tagliare i costi della politica. Questo è un buon provvedimento. Rispetto la scelta di Cicchitto ma io voterò a favore». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Cazzola, Gennaro Malgieri e Carla Castellani. Poteva essere un'emorragia molto più violenta. Per ora s'è fermata qua. Ma tra le dichiarazioni di voto e la chiama alla Camera si sono viste grandi manovre in atto. Quelle che vorrebbero distaccare dal Pdl il gruppo dei centristi, europeisti. Isabella Bertolini ha presidiato con discrezione per tutto il pomeriggio il Transatlantico. Due settimane fa la modenese che fu tra le prime supporter del Cavaliere e di Forza Italia, ha dato vita alla compo-

nente Italia Libera. Che oggi conta 12 adesioni. Ma da ieri potrebbe ingrossare visibilmente. «Siamo molto contenti che colleghi come Frattini, Malgieri, Cazzola, Castellani e Mantovano abbiano deciso di votare la fiducia contro la linea distruttiva e avventurista del Pdl. Anche noi deputati di Italia Libera votiamo con accresciuta convinzione la fiducia al governo Monti convinti che debba completare la sua opera». La sua è una decisa campagna acquisti: «Mi appello ai colleghi del Pdl che oggi hanno rotto l'unanimità di facciata di quel partito e anche a chi subisce in silenzio la deriva distruttiva di quel partito». Il messaggio ha destinatari privilegiati: Crosetto, prima di tutti, e poi Fitto, Lupi, i cattolici europeisti che ieri si sono riuniti in via dell'Umiltà. Ma almeno per ieri hanno ancora seguito il diktat del Capo.

